

La Parola pregata

...Ed infine vivere «dentro la *storia*: nell'assunzione di responsabilità nell'ambito sociale, economico, politico, nell'attenzione ai segni dei tempi, nella condivisione del rischio comune, nell'arduo impegno della speranza». Pensiamo al giornale ed al mappamondo presenti sulla scrivania di don Alberione, consapevolmente inserito nel suo contesto storico-culturale e per questo capace di iniziative di bene rispondenti ai suoi tempi. Uomo di grande preghiera e simultaneamente attento alle vicende che riguardavano il mondo intero, di sapienza e prudenza singolari ...

Egli si rivolgeva a noi invitandoci a dare sapore alla società in cui viviamo con il buon esempio e la preghiera: «Il sale immesso, supponiamo, nelle vivande, si liquefa e penetra tutte le parti ... e le rende saporite. Voi penetrerete col vostro cristianesimo, con la vostra osservanza cristiana, col vostro buon esempio e con la vostra preghiera, la società dove vivete, là dove vi ha posto la divina Provvidenza... anime privilegiate che sanno vivere di Lui, per Lui e per le anime».

L'amore a Dio e alle anime, la gloria di Dio e la salvezza delle anime sono temi sempre presenti negli scritti del Primo Maestro, che mai separava la vita spirituale dal lavoro costruttivo e fecondo in favore dell'uomo, chiedendo particolarmente a noi Annunziate, con la nostra adesione radicale ed irrevocabile a Cristo, di dare speranza all'umanità con cui ci interfacciamo, composta prevalentemente da giovani sovente senza valori e punti di riferimento credibili, famiglie divise, immigrati, anziani e disoccupati, facendoci prossimo di quanti incontriamo.

... Così si esprime ancora Papa Francesco: «Voi fate parte di quella Chiesa povera e in uscita che sogno... siete ricchi solo dell'esperienza totalizzante dell'amore di Dio e per questo siete capaci di conoscere e condividere la fatica della vita nelle sue molteplici espressioni, fermentandole con la luce e la forza del Vangelo».

La conoscenza della fatica della vita, di cui parla il Papa, ci rende capaci di condivisione perché non può condividere nulla chi non ha sperimentato sulla propria pelle i disagi comuni a tutti, legati al lavoro, alla casa e alla malattia.

Carmela Pietrarossa, La sfida della secolarità in Come fermento, pp. 18-19

Preghiera

Con Maria contempliamo i *Misteri della Gloria*.
Deponiamo nel suo cuore
la nostra sentita preghiera,
perché interceda sante vocazioni
per il nostro Istituto
e per tutta la Famiglia Paolina.



Consacrazione di se stesso a Maria

*Ricevimi, o madre, maestra e regina Maria,
fra quelli che ami, nutri, santifichi e guidi
nella scuola di Gesù Cristo, divino Maestro.*

*Tu leggi nella mente di Dio i figli che egli chiama
e per essi hai preghiera, grazia,
luce e conforti speciali.*

*Il mio Maestro, Gesù Cristo,
si è consegnato totalmente a te
dall'incarnazione all'ascensione;
questo è per me dottrina, esempio e dono ineffabile:
anch'io mi rimetto pienamente nelle tue mani.*

*Ottienimi la grazia di conoscere, imitare,
amare sempre più*

il divin Maestro, Via e Verità e Vita.

*Presentami tu a Gesù: sono indegno peccatore,
non ho altri attestati per venire accolto
nella sua scuola che la tua raccomandazione.*

*Illumina la mia mente, fortifica la mia volontà,
santifica il mio cuore in quest'anno
di mio lavoro spirituale,
perché possa profittare di tanta misericordia,
e possa concludere al fine:*

«Vivo io, ma non più io, bensì vive in me Cristo».

Beato G. Alberione
Le preghiere della Famiglia Paolina

Preghiamo insieme per le vocazioni



Maggio 2019

Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma - Tel: 065409670 - e-mail: imsa@tiscali.it

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo

Credo, mio Dio...

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della Tua luce.

Vieni Padre dei poveri,
vieni Datore dei doni,
vieni Luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica riposo,
nella calura riparo,
nel pianto conforto.

O Luce beatissima
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la Tua forza
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
driizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in Te confidano
i Tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.



Dalla Sacra Scrittura

E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.

Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!».

Atti 20,32-35

Dal Fondatore

«La prima beatitudine insegnata è la povertà: “Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli”. Se è il primo gradino della santità, chi non lo sale, o lo discende, rinuncia di fatto alla perfezione».

UPS, I, 451

Dallo Statuto

Meditando sulla vita di Gesù, Divin Maestro, che “non aveva dove posare il capo”, sulle sue parole: “Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio” e sull'esempio di San Paolo, che lavorando provvedeva alle sue necessità, i membri avranno in grande stima la povertà.

Statuto art. 20

Considerazioni

Lasciamoci guidare dal nostro Beato Fondatore, attraverso questa meditazione sul voto di povertà alle prime Annunziatine, tratta da MCS II.

«Bisogna considerare tre cose: 1) Perché Gesù Cristo ha messo come prima beatitudine: “Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,3)? Poi seguono le altre sette beatitudini, ossia le sette virtù che ci portano alla perfezione e alla felicità, alla tranquillità sulla terra e alla felicità nell'altra vita. Perché Gesù l'ha messa per prima? Perché se non si è mortificati riguardo ai beni della terra, non si acquisteranno le altre virtù; come accade se ci sono otto scalini da salire: se non si oltrepassa il primo, non si sale la scala. E quando il cuore comincia a essere legato da un filo, o da ambizioni, o da lusso, o vanità, ecc. il filo è sottile, poi diventa un filo più grosso, poi diventa una catenella, poi diventa una catena che lega il cuore...»

Del resto tutti coloro che abbracciano la vita di perfezionamento badano in primo luogo alla povertà. Povertà che è mortificazione di gola, moderazione, modestia di abitazione, mortificazione e modestia di vestito. Negli Istituti Secolari come il nostro, non è proibito possedere; no, non viene tolto il diritto di possedere; ma l'uso deve essere regolato dall'obbedienza...

La povertà ... inoltre porta al lavoro. Il lavoro è obbligatorio per tutti gli uomini, soprattutto è obbligatorio per i cristiani e per chi si consacra a Dio. Non si pensi alla vita religiosa come a una vita di riposo ...

E se ci sono beni abbondanti? Eh, quanti poveri! E il tempo che non è richiesto per te, per un lavoro tuo, diventa apostolato che può essere protratto per tutta la giornata...

Guardare sempre a Maria, guardare sempre a Gesù, guardare sempre a S. Giuseppe».

... A noi confrontare il nostro vissuto.